

FIORENTINA
E' FINITO
IL TORMENTONE
DELL'ESTATE

GABRIEL BATISTUTA ieri ha firmato un nuovo contratto con la Fiorentina, con scadenza al 2003, cioè quando il giocatore argentino avrà 34 anni. Dirigenti viola e manager del giocatore hanno assicurato che non esistono clause rescissorie (legate ai risultati della squadra viola), ma solo impegni personali assunti reciprocamente.

Batistuta ha raccontato i retroscena di una trattativa che per mesi ha infiammato Firenze. La molla che avrebbe portato alla riappacificazione sarebbe rappresentata da tre conti segreti avvenuti subito dopo l'esclusione dell'Argentina dai Mondiali. Tra il giocatore e il suo presidente. «Avevo chiesto di andarmene da Firenze per motivi personali, niente a che vedere con l'ingaggio o col valore della mia squadra che da anni reputo fra le migliori del campionato, tanto meno quel mio desiderio era legato ai miei rapporti con i tifosi e la città. La cosa da cui da troppi anni vedo disattese certe promesse, troppo caesi intorno alla Fiorentina, troppe incertezze. Mi ero convinto che saremmo stati costretti a restare ancorati ai nostri difetti. Inoltre, di recente, ero rimasto male per la promessa di cedermi che non era stata mantenuta e per lo striscione che il presidente aveva esposto allo stadio col quale annunciava che ero incedibile».

Batistuta firma sino al 2003 e spiega perché non voleva rinnovare il contratto
«Firenze storica delle solite promesse»
«Cecchi Gori s'è scusato»

Non potevo tenermi dentro questa amarezza, dovevo parlare con Cecchi Gori, dirgli quello che pensavo».

«In quegli incontri ho detto cose che forse non avrei mai pensato di poter dire al mio presidente, un uomo più anziano e più esperto di me. Però quelle parole sono state decisive, il presidente ha capito il mio sfogo, mi ha anche chiesto scusa per alcuni episodi. Insomma, ci siamo chiariti. Adesso il 50 per cento di me che voleva, sempre e comunque, restare a Firenze è felice. Quell'altro 50 per cento aspetta che vengano mantenute quelle cose che sono state dette in quegli incontri».

«Dunque è pace, con la speranza di fare, una volta per tutte, il fatto di qualità. «Trapattoni è un personaggio straordinario, estremamente complicata. S'aspettano di risolvere il caso al più presto: lui è un grande giocatore ma se avremo l'occasione di prendere altri faremo l'impossibile. E poi aspetteremo che Edmund metta la testa a posto. Al prossimo Luna è stato chiaro: «Tocca a Edmund dimostrare di essere un uomo che non si fa condizionare da cattivi consiglieri. Le possibili piste che stanno seguendo i dirigenti viola riguardano l'olandese Litzmann, Expositio dell'Empoli e lo slavo Djerdjevic».

Brunella Ciullini



Batistuta predica unita: «Per prima cosa dobbiamo diventare una squadra»

TORINO

Il tecnico granata soddisfatto per la bella prova fra le riserve del giovane uruguayano

Mondonico scopre Lopez, quattro gol
Fra Artistico e Ferrante ancora problemi d'intesa

ST-VINCENT
DAL NOSTRO INVIATO

Il Toro non ha brillato contro il Valle d'Aosta, squadra di solida stoffa che aveva già messo in difficoltà l'incompleta Juventus alla prima uscita a St-Vincent. Ma Mondonico riesce a trovare nell'impegno agonistico sfoderato dal granata la nota positiva. Lopez è soddisfatto perché dopo aver rimontato un gol a freddo ha obbligato il Toro a dare tutto quello che aveva, sino all'ultimo minuto: «È venuta fuori anche una buona dose di cattiveria. La sofferenza ha reso il nostro test più efficace. E mentre l'intesa tra Artistico e Ferrante, ha bisogno di altre verifiche più importanti, nel frattempo, il Mondo scopre nella partita mattutina che l'uruguayano Lopez ha il fiuto del gol e, dopo un periodo di apprendimento come fuoriquota nella Primavera, può rappresentare una valida alternativa per le punte. Lopez ha firmato quattro reti, che si aggiungono ad altrettante nelle precedenti due gare».

Il giovane sudamericano non ha renore a continuare l'ambientamento nella Primavera: «So che i titolari sono Artistico e Ferrante. Non ho fretta ma farò il massimo per essere sempre pronto».

Per Gaglianone si allungano i tempi della sua naturalizzazione e si complica la posizione di Dos Santos che come extracomunitario verrà probabilmente girato in prestito al Bruges o a un'altra squadra belga.

Per ora, a Mondonico preme far quadrare tatticamente il Toro. Artistico ha confermato di essere un combattente, abile nel gioco aereo e bravo negli appoggi. Ora deve sintonizzare i suoi movimenti con il resto della squadra e in particolare con Ferrante, che non è sempre con l'indispensabile tempestività, Ferrante ha effettuato un paio di conclusioni. E solo una volta ha dato vita ad una felice combinazione con Artistico.

S'augura chi pensa che Ferrante abbia lesinato le forze perché non ha ancora trovato l'accordo sul prolungamento del contratto. E' convalescente dalle contratture muscolari che l'aveva costretto a saltare l'ultima amichevole di Coppa. Non ha potuto forzare e, nel finale, è stato scottato per precauzione poiché accusava un affaticamento fuscolare.

COL VALLE D'AOSTA

A segno Artistico e Scienza

ST-VINCENT. Davanti a un migliaio di spettatori, il Toro A ha battuto 2-1, soffrendo, i dilettanti del Valle d'Aosta, in vantaggio con Ferrera. I granata hanno paraggiato con Artistico, toccato vincente. In mattinata, golada (9-1) del Toro B contro i rincalzi del Valle d'Aosta: poker di Lopez, completato da Dos Santos (2). Ficcata e scudettato per gli avversari Galanina (rigore).

Torino A: Bucci, Bonomi, Fattori, Maltagliati (dal 1° st. Comotto); Tricari (dal 2° st. Pelliccioli); Scienza, Scarcellini (dal 2° st. Mercuri); Sanna; Ferrante (dal 2° st. Parente); Artistico, Lentini.

Torino B - Valle d'Aosta B: 9-1. Torino B: Casazza (dal 1° st. Pastini); Mercuri (dal 2° st. Comotto); Minotto; Cudini; Bacci, Gaglianone, Focadenti, Padroni; Parente (dal 6° st. Pelliccioli); Lopez, Dos Santos.

La squadra deve trovare. E conta l'intesa tra Artistico e Ferrante. Mondonico è a Genova. Ariel Ortega, fantasma argentino in personale di Mantovani, ma è un giocatore che la Sampdoria si è meritata e guai, «tra attraverso il lavoro e il sacrificio di tutte le sue componenti». La partita con la Bologna è ancora «vuota». Uscire dall'Interotto non cambia i programmi. Con impegno, rabbia e determinazione si può fare: tanto. Solo due squadre, negli ultimi dieci anni, non sono mai scese oltre il nono posto: Samp e Juve. Il nostro obiettivo è restare nella parte sinistra della classifica.

Ortega ieri sera è stato ospite a casa Montella. «Perché la Samp? Credo... anzi, sono sicuro che sia un club importante a livello europeo. Giocare in Serie A è un mio obiettivo. Valenzia appartiene al passato, non ne voglio parlare. Fu il numero dieci, fa Mancini e avrà

con la Borgosetta (2) nel mattino il Toro B si esibirà a Nus contro la compagine locale). L'ex parmigiano, che dovrebbe giocare martedì con il Valle d'Aosta, aggiungerà grinta e dinamismo ad un reparto che ha anche piedi buoni. C'è da vedere se Mondonico lo schiererà a destra, rinunciando a Tricario, anziché a sinistra per privilegiare la combinazione Sanna-Scarcellini a sostegno di Lentini.

Un Lentini ancora in rodaggio, ma in crescita. Dal suo piede è scaturito il cross che ha permesso a Scienza di siglare il gol vincente. L'intesa di ampi margini di miglioramento. Fur avendo un marcatore privo di spogione e che non poteva compiere, Lentini ha affondato sull'acceleratore per effettuare i cross e rientrare che sono la sua specialità e che saranno fondamentali per Artistico e Ferrante. Il capitano nel corpo a corpo non si tira indietro e dà il buon esempio. E a presidente Vidulich, in attesa che migliori la qualità del gioco, comincia a piacere il carattere del nuovo Toro.

Bruno Bernardi

MILAN

Buona vittoria dei rossoneri a Monza

Milan in crescita
applausi per Ganz

MONZA. Tranquilla vittoria il pallone del 2-0. Ancora applausi all'inizio del secondo tempo per Ganz, autore di una bella azione formata in angolo, e Milan sempre sprazzi, più preoccupato di trovare l'intesa che non di spingere a fondo l'azione. I rossoneri, comunque, sono andati per la terza volta in gol al 25 quando Gaglianone, al termine di una manovra solitaria, è entrato in area infilando poi di sinistro alle spalle del portiere del Monza. Poi è cominciata la girandola delle sostituzioni, il Milan si è un po' rilassato e al 41' il Monza ha seguito il suo gol con capitano Erba che ha risolto in mischia dopo una punizione da sinistra. Il 4-1 autore di entrambi gli assist per i due gol rossoneri. Al 27', su centro da sinistra di Bu, ha toccato di testa per il diciannovenne De Zerbi che non ha fallito il bersaglio. Al 43', dopo una serie di decisivi interventi di Rossi, Ganz si è ripetuto smarcando in area il difensore Sala che non ha avuto alcuna difficoltà a

mettere in rete di piatto destro il pallone del 2-0. Ancora applausi all'inizio del secondo tempo per Ganz, autore di una bella azione formata in angolo, e Milan sempre sprazzi, più preoccupato di trovare l'intesa che non di spingere a fondo l'azione. I rossoneri, comunque, sono andati per la terza volta in gol al 25 quando Gaglianone, al termine di una manovra solitaria, è entrato in area infilando poi di sinistro alle spalle del portiere del Monza. Poi è cominciata la girandola delle sostituzioni, il Milan si è un po' rilassato e al 41' il Monza ha seguito il suo gol con capitano Erba che ha risolto in mischia dopo una punizione da sinistra. Il 4-1 autore di entrambi gli assist per i due gol rossoneri. Al 27', su centro da sinistra di Bu, ha toccato di testa per il diciannovenne De Zerbi che non ha fallito il bersaglio. Al 43', dopo una serie di decisivi interventi di Rossi, Ganz si è ripetuto smarcando in area il difensore Sala che non ha avuto alcuna difficoltà a

Nino Sormani

SAMPDORIA

Fallito il traguardo Uefa. Spalletti deve ora amministrare un lungo periodo senza impegni ufficiali

Ecco Ortega, per dimenticare la sconfitta
Mantovani: «E' costato caro, ma era necessario alla squadra»

GENOVA. La Sampdoria è fuori dall'Interotto, ma il suo tempo di consolazione vale 23 miliardi. Tanti ne ha pagati Enrico Mantovani per il nazionale argentino Ariel Ortega, fantasma argentino in personale di Mantovani, ma è un giocatore che la Sampdoria si è meritata e guai, «tra attraverso il lavoro e il sacrificio di tutte le sue componenti». La partita con la Bologna è ancora «vuota». Uscire dall'Interotto non cambia i programmi. Con impegno, rabbia e determinazione si può fare: tanto. Solo due squadre, negli ultimi dieci anni, non sono mai scese oltre il nono posto: Samp e Juve. Il nostro obiettivo è restare nella parte sinistra della classifica.

Ortega ieri sera è stato ospite a casa Montella. «Perché la Samp? Credo... anzi, sono sicuro che sia un club importante a livello europeo. Giocare in Serie A è un mio obiettivo. Valenzia appartiene al passato, non ne voglio parlare. Fu il numero dieci, fa Mancini e avrà



Morales. In nazionale ha il numero dieci, fu Maradona. E' impossibile paragonare qualsiasi giocatore a Diego. Io ho il mio stile, cerco di fare il massimo con la Samp. So che la gente si aspetta molto da me, sono pronto ad assumermi le responsabilità»

«E' burrinoso (che tra vent'anni diventerà padre di Soli) oggi pomeriggio debutterà a Bogliasco, dove troverà un Spaletti vedovo in tutto. «La differenza del Bologna è maggiore esperienza del Foga-

ha commentato il tecnico - che ha saputo sfruttare tutte le occasioni, concedendo alla Samp di guadagnarsi pochissime opportunità per ribaltarli i risultati. Bisogna riprogrammare l'imminente futuro, cercando di migliorarlo e di ritrovare quell'entusiasmo fondamentalmente per iniziare il campionato. La Samp, causa Interotto, ha cominciato la preparazione il 22 giugno. Adesso si ritrova con un pugno di mosche in mano e un mese da riempire prima dell'esordio in Coppa Italia (9 settembre). «Non esistono esperienze precedenti in merito - ha continuato Spalletti - e quindi non so se e come possa influire sul proseguimento della stagione questa partenza anticipata. Faremo delle amichevoli». Prossimo obiettivo, la qualificazione Uefa che, secondo Mantovani, sarebbe stata più difficile senza Ortega. E senza 23 miliardi da spendere».

Damiano Basso

FRANCIA

Via al torneo del rilancio dopo il trionfo mondiale

L'Olympique di Ravanelli parte in pole position

PARIGI. A meno di un mese dal trionfo mondiale, riparte il campionato di prima divisione in Francia, con auspici e promesse di grande rilancio. Tutti al via, oggi e domani, per una lunga avventura che si concluderà il 22 maggio 1999 e che vede ai nastri di partenza soltanto sette dei 22 campioni del mondo. Stadi nuovi e più grandi, meno campioni emigrati, tre grandi (Olympique Marsiglia, Monaco e Paris Saint-Germain) in grande spolvero e soprattutto l'orgoglio di chi si è tolto del mondo: questo il carburante che potrebbe finalmente far decollare un campionato che non ha mai appassionato più di tanto, specie negli ultimi anni.

Le premesse ci sono, il Marsiglia di Fabrizio Ravanelli ha raggiunto la cifra record per la Francia di 35.000 abbonamenti; tifosi curiosi assediare la squadra monegasca agli allenamenti; Psg ha sbarcato per il playmaker nigero-occhiano la cifra senza precedenti di 30 miliardi di lire. La squadra da battere è il piccolo Lens, vittorioso nella stagione scorsa ed esordiente in Champions League, ma senza neppure un giocatore convocato fra i magnifici 22.

Favorevoli dal pronostico sembra l'Olympique Marsiglia, che proprio in questa stagione celebra il centenario della sua fondazione. Il Monaco ha come fure alla guida il vanto di aver trattato i suoi campioni del mondo, Barthez, Trezeguet ed Henry, oltre al nigeriano Kpedi, il ragazzo di cui si era parlato come successore di Aimé Jacquet sulla panchina della Nazionale, punta al titolo con una coppa e alla finale Uefa. Grande rivoluzione al Psg, che ha trattato Simone ma che si è fortemente rinnovato e dunque almeno all'inizio può avere qualche problema di intesa. L'assente è l'efficacia della squadra dipenderanno da Gresse in panchina e da Simone in campo.